

Corpo e anima allo specchio



di Samantha Fumagalli e Flavio Gandini
Associazione Culturale VEGA

A distanza di dieci anni dall'avvio dell'opera di divulgazione della materia, è sicuramente venuto il momento di fare il punto sullo stadio attuale della Dermoriflessologia®, la tecnica riflessologica che utilizza la superficie cutanea come specchio della sfera psicosomatica con tutte le implicazioni che ne conseguono. La prima delle quali è che non è pensabile risanare un corpo fisico senza un intervento contemporaneo nella sfera animica.

E' ben nota l'esistenza di una relazione tra aspetti psichici e manifestazioni di malessere fisico. Persino gli esponenti della medicina ufficiale ricorrono, sempre più spesso, a un lessico che fa riferimento a disturbi di origine psicosomatica, problemi di natura emotiva o nervosa che si nascondono dietro a sintomi fisici, malesseri causati dallo stress, eccetera. Ciò dimostra, anche in ambito medico e

para-medico, l'apertura a riconoscere una realtà di fatto, seppure non molti siano disposti ad affrontare seriamente la questione di cure efficaci rivolte alle effettive cause dei problemi. Ribadiamo, a questo punto, un'estensione del succitato concetto dal quale non è possibile prescindere: *emozioni e pensieri producono risposte a livello somatico e, reciprocamente, le condizioni fisiche influenzano pensieri ed*

emozioni.

L'intervento sarà risolutivo, e per risolutivo intendiamo non momentaneo, se toccherà contemporaneamente le due sfere in modo calibrato.

La relazione tra corpo e psiche è riflessa sul tessuto cutaneo, dove è possibile individuare e riconoscere i flussi dell'energia e le memorie cristallizzate nel corpo e nei sistemi energetici. A livello dermico leggiamo lo stato di

equilibrio psico-fisico, ossia effettuiamo *l'indagine*.

Sempre attraverso la pelle, è possibile altresì inviare segnali al corpo e alla psiche per indurre risposte di auto-guarigione, stimolare sentimenti positivi o, addirittura, facoltà superiori.

Ma andiamo con ordine. Partendo da un approccio basilare alla Dermoriflessologia, quindi stabilendo come obiettivo il benessere, di nuovo agiremo sul derma per effettuare *il trattamento*.

Per portare a termine le due parti dell'intervento di riequilibrio (indagine e trattamento) occorre essere a conoscenza di due Codici: quello di *lettura* e quello di *riscrittura*. Questi termini derivano dall'immagine simbolica del Libro della vita, un'immagine che ci pare particolarmente adeguata e pregnante per raffigurare il registro su cui si trova impressa la storia di un individuo. La Dermoriflessologia propone entrambi i Codici nonché la metodica necessaria per trasferire i concetti in azioni.

Giunti a questo punto è plausibile, anzi indispensabile, pretendere delle risposte che non siano soltanto quelle deducibili da una verifica dei riflessi dermici, ma dallo stato effettivo del soggetto.

Bene, per quanto riguarda lo stato fisico, sarebbe sufficiente chiedere al soggetto «Come stai?» e la risposta giungerebbe prontamente (in realtà tale superficialità è usata a scopo provocatorio, ma non siamo lontanissimi dal vero). E', piuttosto, alla domanda «Come sta oggi la sua psiche?» che potremmo sentirci dire di tutto, compresa un'esortazione a visitare terre lontane (leggi *andare a quel paese*, se tutto va bene!).

Invece anche da un quesito del genere siamo costretti a pretendere una risposta. Ma come ottenerla in un ambito dove la descrizione degli avvenimenti è così differente dal nostro abituale linguaggio espressivo? Proviamo, dapprima, a tradurre la questione in un esempio, per poi valutarne i contenuti concettuali.

Un amico ci chiede aiuto per scoprire la causa di un fastidioso mal di denti che non si risolve, in quanto resistente alle

cure e tendente ad essere recidivo.

La bocca in quanto primo tratto dell'apparato digerente, in Dermoriflessologia, è collegata all'oblio nel lavoro (senza voler entrare troppo nel dettaglio). Per essere più espliciti, possiamo tradurre il termine oblio con "memoria inconscia", ovvero far riferimento a ricordi di cui non si è pienamente consapevoli relativi all'ambito lavorativo, tematica che può, in definitiva, estendersi a un *conflitto di sopravvivenza materiale*.

In base a una considerazione puramente intuitiva, a questo punto, si potrebbe già ipotizzare la necessità di rimuovere qualche spinosa questione in ambito lavorativo, o qualcosa di simile. Ma il nostro compito non è quello di fornire risposte preconfezionate, bensì dare la possibilità all'inconscio di portare alla luce gli eventuali problemi e le cause reali, estremamente soggettivi nella loro configurazione.

Aprire un dialogo con l'anima, attraverso la pelle è l'opportunità in nostro possesso. È stata, perciò, praticata una semplicissima stimolazione cutanea sull'area riflessogena corrispondente alla bocca. Inoltre, per favorire l'emersione dei contenuti inconsci, abbiamo fissato un filetto di rame in posizione idonea per tutta la durata del sonno.

Il racconto del sogno della notte successiva raffigura il nostro amico nel letto di una caserma militare, afflitto da grandi dolori diffusi in tutto il corpo. Una persona, non identificabile in un personaggio esistente, lo assisteva, facendogli iniezioni di antidolorifico. A un certo punto il protagonista, non sopportando oltre di soffrire, si ribellava a questa cura "fasulla" gridando di essere stufo di continuare a fare il *marine*.

Il vissuto onirico dimostra una forte attinenza concettuale con la realtà per quanto concerne la sofferenza fisica, ma vediamo che il teatro è un ambiente singolare: una sorta di caserma, luogo che non ha alcun collegamento diretto con la vita del nostro amico. Il contesto militare viene poi rinforzato dal termine *marine*. Questa è sicuramente una parola chiave sulla quale indagare per risolvere l'enigma. L'elemento decisivo si palesa, appunto, quando il sognatore decide di ribellarsi al dolore affermando di non voler più sottomettersi a una vita da *marine*. E' quindi l'atteggiamento psichico da *marine* a causare il continuo mal di denti.

Ricordiamo che secondo Jung i sogni sono il territorio in cui l'inconscio si manifesta liberamente, potendo sfuggire al controllo della razionalità e di tutte le sue regole, affermazione che condividiamo e che è stata ampiamen-



te suffragata dalle nostre osservazioni sperimentali.

L'inconscio, inoltre, è deputato a svolgere una funzione compensatrice nei riguardi del conscio per poter mantenere l'equilibrio psichico. E' pertanto evidente che in una condizione di malessere i sogni propongano azioni volte a ottenere il suo esatto contrario, quindi la chiave per sbloccare la situazione di disagio, essendo la soluzione proposta per combattere ciò che fa soffrire.

Peccato, però, che il **linguaggio figurato** dell'inconscio sia differente da quello **oggettivizzato** che utilizziamo abitualmente durante la vita attiva e che, pertanto, occorra una transcodifica dei termini e delle situazioni appartenenti al contesto onirico.

Di conseguenza, per avere uno spunto interpretativo, chiediamo al soggetto di illustrarci le caratteristiche che attribuisce al corpo militare dei *marines*. E lui lo descrive così: «è un reparto speciale, addestrato a missioni difficili, addestrato per affrontare pericoli di ogni sorta, per sopportare ogni tipo di dolore e di difficoltà in nome della patria, di una causa, di un ideale».

«A ben guardare, i *marines* - aggiunge - manifestano anche caratteristiche di fanatismo personale, visto che sottomettono la loro esistenza a una causa. Anche se, bisogna ammettere, l'addestramento al quale vengono sottoposti è mirato a piegarne in qualche modo la loro volontà, dal momento che dovranno ubbidire a qualsiasi ordine».

Questa è la precisa raffigurazione dell'atteggiamento psichico, emotivo e mentale che l'inconscio del nostro amico riconosce nella propria vita lavorativa!

E tale atteggiamento è il principale responsabile della sua sofferenza fisica. La risposta è pervenuta chiara e forte... Certo, dopo il messaggio onirico, l'inconscio passerà la mano al conscio per poter operare le trasformazioni necessarie a modificare la situazione esistente.

Apportate le necessarie modifiche alla vita lavorativa, anche il mal di denti scompare.



E' importante precisare che, mentre durante il sonno lo stato conscio si "assopisce" e lascia il campo completamente libero all'inconscio, durante lo stato di veglia il conscio assume "il comando delle operazioni" senza impedire all'inconscio di proseguire nella sua attività di percezione. Quindi tutto ciò che accade durante le ore di veglia viene regolarmente percepito e registrato con una dovizia di particolari inimmaginabile.

A questo punto, per poter spaziare nel campo immenso della casistica che ci può riguardare, è necessario poter contare anche su uno schema esteso di corrispondenze.

Prendiamo come esempio, ora, un comunissimo raffreddore. L'associazione raffreddore uguale abbassamento delle difese immunitarie è chiara a tutti. Altrettanto riconosciuto è che le difese immunitarie si abbassano in condizioni di stress e di affaticamento mentale, emotivo o fisico.

Benissimo, ma come circoscrivere meglio il problema?

Grazie al codice offerto dalla Dermoriflessologia, la risposta è semplicissima: il raffreddore si scatena in risposta alla stanchezza accumulata in ambito lavorativo.

Allora, chi non lavora non dovrebbe mai prendere un raffreddore?

La risposta è, ovviamente, no! Anche gli studenti hanno un loro ambito lavorativo, per quanto *sui generis*: lo studio. Lo stesso discorso vale per le casalinghe e

quanti si occupino della famiglia e della casa, e così via.

Siamo giunti, in tal modo, a mettere in luce un'altra delle interessanti peculiarità della Dermoriflessologia: quella di offrire una precisa codifica delle corrispondenze tra organi fisici e sentimenti.

Il discorso non si arresta a questo punto perché si estende praticamente in tutti gli ambiti della vita, dalle relazioni sociali alla crescita personale. Grazie alla Dermoriflessologia possiamo incrementare la socievolezza come l'analisi critica, lavorare per liberarci dai traumi emotivi, promuovere l'elevazione spirituale e molte facoltà superiori, come la chiaroveggenza, la capacità di prevedere il clima, la telepatia, eccetera.

Comunque, in maniera molto prosaica, quello che ci interessa rendere chiaro è che abbiamo l'opportunità di migliorare la qualità della nostra vita con una tecnica semplice.

La mappatura delle zone cutanee e la correlazione con gli elementi fisici e psichici sono da attribuire al neurologo Giuseppe Calligaris, di cui abbiamo parlato ampiamente in molte altre occasioni, che ha svolto un'opera di ricerca monumentale per catalogare migliaia di punti riflessi e i relativi aspetti somatici ed emozionali a essi collegati. Ma Calligaris fece un'altra scoperta sensazionale: si rese conto che *il corpo* ricorda, ovvero *ha una sua specifica memoria somatica*.

Alla luce di più recenti rivelazioni, per

esempio del dottor Hamer, si è diffusa la conoscenza che il corpo ha precisi programmi biologici di funzionamento, sappiamo anche che eventi percepiti come traumatici a livello emotivo e psichico possono attivare alcuni programmi biologici per potenziare o diminuire una prestazione fisica, che, in qualche maniera, equivale o supporta il tipo di trauma che si deve fronteggiare a livello emozionale.

Bene, quello che scoprì Calligaris, mezzo secolo prima, è che tanto le modificazioni organiche e somatiche, quanto gli eventi psichici, rimangono impressi nel corpo fisico e non soltanto nella memoria, come viene comunemente intesa. *E le memorie somatiche hanno una precisa zona di cristallizzazione a livello della pelle*. Ciò vuol dire che, attraverso la stimolazione di specifiche aree cutanee, noi possiamo non soltanto lavorare con disequilibri appartenenti al presente, ma anche con problematiche antiche e traumi di vecchia data.

Rievocare eventi dolorosi attraverso la memoria somatica permette di dialogare con la parte inconscia su questioni non risolte o malcomprese e quindi promuovere la risoluzione dei conflitti e la liberazione dal carico emotivo che ci portiamo appresso, magari da molti anni.

Una precisazione, però, ci sembra d'obbligo: gli esseri umani non archiviano soltanto eventi traumatici, ma anche ricordi felici, quindi possiamo imparare a *superare le difficoltà anche sfruttando il patrimonio di risorse positive* di cui siamo portatori. Dentro di noi, infatti, risiedono le matrici di tutti i sentimenti, risvegliabili all'occorrenza, e persino la struttura originaria di facoltà superiori, che possiamo imparare a gestire meglio, se presenti, o a potenziare, se ancora latenti.

L'impronta che noi abbiamo voluto dare allo sviluppo delle scoperte dello scienziato friulano, è quella di mantenere la finalità orientata innanzitutto verso il benessere della persona e solo successivamente ai cosiddetti "superpoteri". L'opera di costruzione della tecnica applicativa (la Dermoriflessologia® appunto) ha richiesto di inserire, tessera dopo tessera, gli elementi di un gigantesco mosaico e molti geni del secolo scorso hanno dovuto essere chiamati in causa. Tra questi: Rudolf Steiner, per quanto riguarda la conoscenza dell'uomo sotto l'aspetto spirituale; Carl Gustav Jung, per i meccanismi psichici; Georges Ivanovic Gurdjieff, in rapporto allo sviluppo della coscienza oggettiva e alla paura del cambiamento; Carlos Castaneda, per la sua visione

alternativa del sognare e per la ricapitolazione; e molti altri.

Alla fine ci siamo trovati con una mole di elementi in perfetto accordo tra loro, ma, quello che più conta, con una serie di procedure ben codificate per quanto riguarda l'indagine e il riequilibrio, il tutto nell'assoluto rispetto della soggettività.

La Dermoriflessologia è una tecnica olistica nel pieno senso del termine, perché non protocolla sintomi e cause, ma tiene conto dell'intero *universo-uomo*. Grazie al Codice Psicosomatico®, si può prevedere il capitolo in cui troveremo l'origine del disequilibrio, ma il paragrafo preciso sarà definito dal vissuto dell'individuo, il quale fornirà a se stesso, attingendo al suo bagaglio inconscio, tutte le informazioni che occorrono per risalire all'origine del malessere e per risolvere il problema.

E non è detto che tale origine risieda nel vissuto del soggetto in senso letterale, rientrano, tra i dati che si possono palesare, anche forme di condizionamento familiare e sociale, episodi appartenenti al non detto, ciò che noi chiamiamo scherzosamente EGM (*Emozioni Geneticamente Modificate*); quindi atteggiamenti ereditari, fino ad arrivare ad archetipi comportamentali.

LETTURE PER APPROFONDIRE



Per approfondire l'argomento trattato nel presente articolo consigliamo la lettura del libro:

DERMORIFLESSOLOGIA - Dialogare con l'anima attraverso la pelle di Samantha Fumagalli e Flavio Gandini - AMRITA Edizioni, 2011

Samantha Fumagalli e Flavio Gandini sono gli ideatori della Dermoriflessologia®, del Metodo Calligaris® e altre tecniche riflessologiche e di benessere psicofisico, fondatori dell'Associazione Culturale Vega, hanno scritto: *Riflessologia della Memoria* (2009) Edizioni Il Punto d'Incontro; *Felicità, il Tesoro nascosto* (2009), *La Quinta via* (2007) e *L'anima svelata* (2006), Anima Edizioni.

Visitando il sito <http://www.vega2000.it> si possono reperire maggiori informazioni, consultare il calendario degli appuntamenti, iscriversi alla News Letter.

E-mail: vega@vega2000.it.